I RISULTATI DELLE ELEZIONI DI DOMENICA SCORSA

Avanzata unitaria delle sinistre anche nelle comunali di Vercelli

Il crollo del « centro » confermato - In città la Democrazia Cristiana perde quasi 900 voti

(Dal nostro inviato speciale)

VERCELLI, 29. — *A scrutini ultimati, la sconfitta riportata nel Vercellese dall'alleanza DC - PSDI - PLI, sotto il segno del « Trifoglio », ha assunto proporzioni clamorose.*

Rispetto al 1956 i tre partiti hanno perduto nelle elezioni provinciali 26.281 voti; nel solo territorio del comune di Vercelli il salasso subito dai clericali e dai due « partitini » raggiunge i 3756 voti, con un calo percentuale di 11 punti (dal 48,3 al 37,3 per cento); sempre nel capoluogo, i dati relativi alle elezioni per l'amministrazione municipale r i v e l a n o un'altra batosta della DC, del PSDI e del PLI che scendono complessivamente di 2108 suffragi; la DC accusa il colpo più duro con 886 voti in meno; seguono i socialdemocratici con 656 e i liberali con 567. Dati analoghi si riscontrano nel Biellese.

La prima considerazione che emerge dall'esame di questi risultati riguarda la condanna del centrismo. Il tentativo clericale di riesumare nel « Trifoglio » la vecchia formula tripartita come piattaforma per la conquista della maggioranza assoluta al Consiglio provinciale, ha subito uno scacco che democristiani e alleati erano ben lontani dall'immaginare.

I voti perduti dal « Trifoglio » si sono riversati, in parte notevole, sul MARP. Presentatosi con posizioni di attacco alla Democrazia cristiana, il movimento autonomista piemontese ha raccolto suffragi tra il ceto medio disilluso da anni di malgoverno, di scandali, di politica fiscale antidemocratica, e forse anche tra una parte di lavoratori ormai disgustati dal patteggiamento che ha portato i socialdemocratici a condividere le stesse responsabilità della DC; i voti al MARP non hanno tuttavia trovato la strada di una giusta espressione, essendosi trasferiti su un movimento che è tipicamente reazionario e qualunquista.

La presenza e la fittizia affermazione degli autonomisti spiegano il limitato aumento di voti realizzato dalle sinistre, che non hanno raggiunto le punte del 1953. Comunque, rispetto ai 12.142 voti ottenuti dai PCI e PSI nelle elezioni provinciali nel 1956 a Vercelli città, i due partiti popolari sono passati a 12 265 voti, e per le comunali, a 12.475, con un salto in percentuale dal 40,3 per cento al 42,3 e 41,9 per cento rispettivamente.

In questa ripresa delle sinistre, dopo la flessione del 1956, il PSI ha una parte notevole, che costituisce la migliore conferma della validità della politica unitaria condotta dalla Federazione socialista vercellese. La lieve flessione registrata dal Partito comunista è stata compensata dall'aumento in percentuale. Occorre sottolineare che il colpo subito dal « Trifoglio » è frutto soprattutto della vigorosa azione di denuncia condotta dai compagni vercellesi nel corso della campagna elettorale; alla loro attività, alla loro iniziativa politica va ascritto gran parte del merito per il nuovo successo conquistato dai partiti dei lavoratori.

PIER GIORGIO BETTI

Oltre 800 voti guadagnati dal P.C.I. a Melfi

MELFI, 29. — Le elezioni amministrative svoltesi domenica in provincia di Potenza, a Melfi e a Rionero sul Vulture hanno visto nel primo Comune un notevole incremento del PCI, passato dai 2 027 voti del maggio del '56 (7 seggi) agli attuali 2 856 voti e 10 seggi. L'aumento dei voti comunisti ha compensato il sensibile calo socialista. A Rionero, invece, in seguito ad alcune infelici vicende interne della sezione comunista, si è assistito a una flessione seria dei voti comunisti, in parte andati ai socialisti.

• • •

NAPOLI, 29. — I risultati delle elezioni del comune di Poggiomarino hanno segnato un grande successo del Partito comunista che ha aumentato di 400 voti i suoi suffragi, pari al 23 per cento dei suoi voti. Malgrado una sensibile flessione del Partito socialista tutto lo schieramento dei partiti di sinistra, grazie all'avanzata del PCI, compie un altro balzo in avanti guadagnando altri 100 voti.

• • •

REGGIO CALABRIA, 29. — In Calabria si è votato a San Roberto. Carreri e Melito P Salvo Il comune di San Roberto è andato alle forze di sinistra che hanno guadagnato 239 voti rispetto alle precedenti elezioni A Carreri si è creata una situazione di parità tra i due opposti schieramenti delle sinistre e della DC In questa località le sinistre hanno migliorato le loro posizioni di 266 voti rispetto al '56. A Melito l'incremento delle sinistre è espresso in 253 voti in più rispetto alla precedente consultazione mentre DC e destre hanno perduto 500 suffragi.

Sindaci al Senato per Isernia

Il Presidente del Senato, Merzagora, ha ricevuto nel pomeriggio di ieri una delegazione di Sindaci molisani la quale ha sollecitato la discussione del disegno di legge — di iniziativa parlamentare — riguardante l'istituzione della provincia d'Isernia, già approvato dalla Camera dei deputati. Nella foto: i sindaci all'entrata di Palazzo Madama

A PARI SALARIO

Riduzione dell'orario ai tramvieri bolognesi

L'accordo unitario entra in vigore dal 1. novembre - 21. giorno di sciopero a Venezia

BOLOGNA, 29. — Un importantissimo accordo è stato stipulato tra la commissione amministratrice della Azienda tranviaria municipale della nostra città e i rappresentanti sindacali delle maestranze. Dal 1. novembre prossimo è stabilita una riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

L'entità della riduzione dell'orario è la seguente: impiegati amministrativi e tecnici due ore settimanali; operai dell'officina, impianti fissi, uscieri e portieri, personale delle sottostazioni e magazzini tre ore settimanali; addetti ai lavori notturni, alla pulizia delle vetture e verifica dei mezzi 1 ora e mezza settimanali, personale del movimento due ore settimanali.

Unitamente a queste notizie le segreterie dei sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno espresso — in un comunicato che porta le tre firme — la loro soddisfazione per questo grande successo dei tranvieri bolognesi sicuri che esso, nel quadro della lotta generale dei filotranvieri italiani per la modifica della legge del 1923 che regola inadeguatamente l'orario di lavoro, darà un contributo notevole al raggiungimento degli obiettivi della categoria.

Verso uno sciopero generale a Venezia

VENEZIA, 29. — I 400 lavoratori dei Cantieri navali della Giudecca (azienda IRI) sono giunti oggi con compattezza al loro 21. giorno di sciopero.

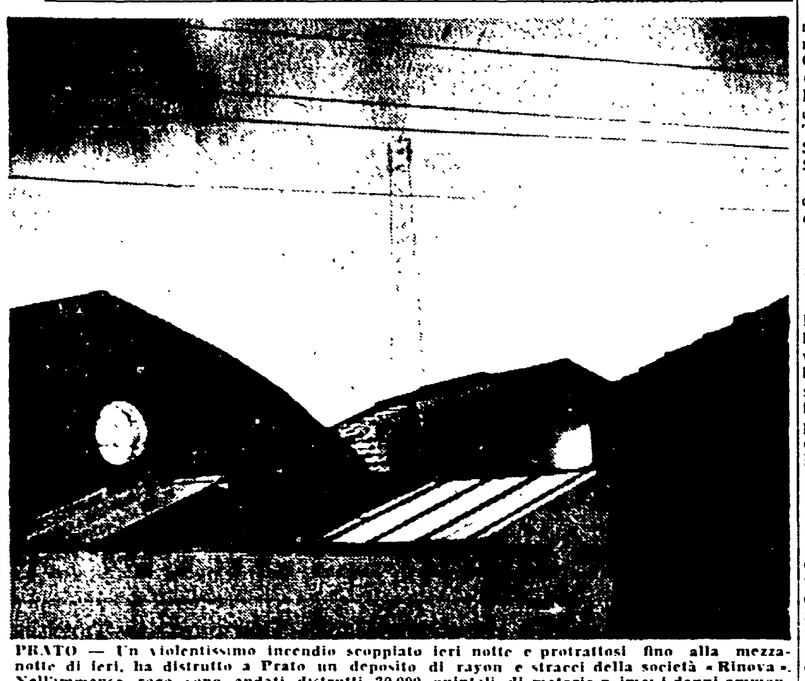
Alla base della lotta figurano alcune rivendicazioni salariali che si riassumono in circa tremila lire di aumento al mese. In una affollata assemblea unitaria le maestranze hanno denunciato il disinteresse del governo e dell'IRI nei confronti della vertenza che ha privato finora l'economia veneziana di 12 milioni di lire di monte salari. All'assemblea hanno portato messaggi di solidarietà il vice sindaco di Venezia Gavagnin (PSDI), l'assessore all'Economia e al Lavoro, Cagliardi (DC), i deputati Gianquinto (PCI), Tonetti (PSI) e Cavallari (DC) e i delegati di numerose CI degli stabilimenti di Porto Marghera e delle aziende pubbliche ed industriali di Venezia. Non è escluso che persistendo l'atteggiamento del governo e dell'IRI venga proclamato a Venezia, Porto Marghera e Murano uno sciopero generale di protesta.

Conversazioni economiche tra l'Italia e la Romania

Il 15 novembre prossimo avranno inizio a Roma conversazioni economico finanziarie tra Italia e la Romania per la revisione del vigente accordo commerciale e la stipulazione di un nuovo accordo di pagamenti.

I traffici tra i due paesi sono attualmente regolati da un protocollo firmato a Roma lo scorso febbraio, con validità retroattiva dal 20 dicembre e valido sino al 19 dicembre prossimo. Le nuove intese in materia di pagamenti si svolgeranno multilaterale, secondo quanto stabilito dal provvedimento del 15 febbraio scorso.

L'intercambio tra l'Italia e la Romania nei primi sette mesi del corrente anno non ha avuto sensibili miglioramenti nelle importazioni in Italia che hanno raggiunto i 5.428 milioni di lire contro i 5 423 del '56; per contro, le esportazioni italiane sono passate da 2 280 milioni nel periodo in esame, a 6 217.



PRATO — Un violentissimo incendio scoppiato ieri notte e protrattosi fino alla mezzanotte di ieri, ha distrutto a Prato un deposito di rayon e stracci della società « Rinova ». Nell'immenso rogo sono andati distrutti 20.000 quintali di materie prime; i danni ammontano a circa 400 milioni. Nella foto: Il cielo è arrossato dalle fiamme che s'innalzano dal capannone della « Rinova » che brucia

IL COMPAGNO DONINI SOLLEVA AL SENATO LA QUESTIONE DELLE SCUOLE PRIVATE

Lo Stato non può sovvenzionare una scuola fondata su principi contrari alla Costituzione

L'Italia è tra i paesi più arretrati nelle attrezzature scolastiche - Una proposta di Spezzano - Raddoppiare i contributi ai laboratori universitari - Impegnato il governo ad accogliere le richieste degli insegnanti

Il problema della funzione dello Stato nell'istruzione è stato ieri affrontato dal senatore compagno DONINI, intervenuto nel dibattito sul bilancio del ministero della Pubblica istruzione.

Vi è oggi — egli ha detto — un chiaro contrasto fra scuola pubblica e scuola privata. In realtà, non si dovrebbe neppure porre una scelta tra scuola laica e scuola clericale. Lo Stato ha un dovere solo: di operare per avere una scuola buona, e non può essere buona quella scuola che sfugge al controllo democratico, non si informa ai principi della Costituzione, quando addirittura non li viola. La chiesa ha sempre preteso il monopolio della educazione: posizione, dal suo punto di vista, del tutto logica; ma lo Stato deve seguire la sua logica, che tenda al controllo delle scuole, e non può farsi portavoce e sostenitore di dottrine contrarie ai principi della Costituzione.

Nè, d'altra parte, è accettabile che lo Stato profonda miliardi per sovvenzionare le scuole private, quando non ha ancora risolto il problema della carenza esistente nelle scuole pubbliche, dalla mancanza di edifici scolastici al trattamento degli insegnanti.

Per l'edilizia scolastica una recente statistica dell'UNESCO ha stabilito che l'Italia occupa il 23 mo posto nel mondo, ed in complesso spende 5 600 lire per abitante. Per quanto riguarda le scuole private, dove l'istruzione tende a formare una mentalità dogmatica e non scientifica, e ad affermare nello studente una idea astratta della società e dello sviluppo storico dell'umanità, è chiaro che tali scuole sfuggono all'esigenza propria dello Stato, che è quella di dare una educazione *storica*, che vada dall'insegnamento della Costituzione a quello dell'epopea della Resistenza: su tale argomento Donini ha illustrato un proprio ordine del giorno in cui si chiede al governo di introdurre, a partire dal corrente anno, in tutte le scuole, l'insegnamento della Costituzione.

Donini ha poi affrontato alcuni temi specifici, da quello dei testi scolastici, ancora di ispirazione fascista, a quello della istruzione superiore e della ricerca scientifica (è necessario almeno raddoppiare i contributi statali ai laboratori universitari, oggi pari ad 1/2 per mille del reddito nazionale).

Nel dibattito sono intervenuti, oltre al compagno Donini, i senatori CIASCA (dc), G I U A (psi), BARBARO (msi), V A C C A R O (dc), RUSSO Salvatore (indipendente di sinistra), LAMBERTI (dc), SPEZZANO (pci), SAGGIO (ind. di sin.) e SCHIAVI (psdi).

Il sen. Giua ha rilevato che nel mondo della scuola è diffuso un vivo senso di malessere e di disagio, che può essere superato solo se si riafferma il carattere laico, scientifico dell'istruzione. Il senatore Salvatore Russo si è occupato del problema scolastico nel Sud, dove ancora è diffuso l'analfabetismo: sino a quando questo problema non sarà affrontato con energia non si potrà dire di avere fatto qualcosa di utile per la scuola italiana, oggi in crisi profonda, dopo una riforma fallita, come quella Gentile e due riforme mancate, quella Bottai e quella Gonella.

Il compagno SPEZZANO dal canto suo ha illustrato un ordine del giorno sulla edilizia scolastica chiedendo al governo di contribuire nella misura del 50% al costo delle opere, più un contributo sul restante 50% sotto forma di mutuo.

Il compagno ROFFI ha illustrato un ordine del giorno con cui si impegna il governo ad accogliere nello stato giuridico ed economico degli insegnanti elementari e medi le richieste avanzate da tutti i sindacati della scuola, come minimo irrinunziabile, in particolare fissando la decorrenza dei miglioramenti generali previsti dal primo gennaio '57 e non dal luglio '58 e la decorrenza dell'indennità extra tabellare dal 1. luglio '56, secondo l'impegno assunto dalla Camera, e non dal 1. luglio di quest'anno.

Oggi gli insegnanti incontrano Zoli

I provvedimenti annunciati dal Consiglio dei ministri per definire il trattamento giuridico ed economico degli insegnanti hanno suscitato perplessità e malcontento nei sindacati della categoria che hanno chiesto ulteriori delucidazioni al governo.

In proposito i rappresentanti sindacali avranno oggi un incontro esplicativo con il presidente del Consiglio Zoli dopo aver avuto già ieri un primo colloquio con il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Scaglia.

Come si ricorderà il disegno di legge era stato sollecitato dagli insegnanti di ogni ordine e grado i quali avevano minacciato u n o sciopero se esso non fosse stato presentato al Parlamento in tempo per essere approvato nel corso della corrente legislatura.

Fallito il tentativo governativo di resuscitare per gli insegnanti la legge delega, il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di decreto che ad un primo esame dei sindacati appare come insoddisfacente nei confronti delle rivendicazioni della categoria.

In ogni modo una definizione più precisa delle posizioni dei sindacati si avrà dopo l'incontro odierno.

Ferrovieri ex combattenti in delegazione alla Camera

Una delegazione nominata dall'assemblea di ferrovieri ex-combattenti che si è svolta nei giorni scorsi, si è recata ieri in Parlamento per sollecitare una proposta di legge riguardante la rivalutazione dell'assegno e alcuni benefici per questa parte dei dipendenti delle FF.SS.

ALLARMATA DENUNCIA AL CONSIGLIO DELL'A.P.I.

L'80 per cento dei ragazzi ignorano la Repubblica

REGGIO EMILIA, 29 — I lavori dell'VIII Consiglio nazionale dei dirigenti dell'Associazione pionieri italiani, svoltisi nella nostra città, hanno formulato con chiarezza alcuni dei temi essenziali che si pongono oggi a chiunque si occupi dell'educazione democratica dei giovanissimi.

Aperti da Dina Rinaldi, i lavori si sono articolati su quattro relazioni. La prima, di Gerolamo Federici, ha rilevato il distacco creatosi tra i nostri bambini e la vita democratica della Repubblica italiana: su 100 ragazzi, 80 non sanno chi governa l'Italia, se essa sia monarchia o repubblica. Questa è la conseguenza dei libri di testo, mutilati, della scuola distaccata dalla storia della Patria. Un grande compito si apre qui all'API, al movimento democratico, ai comuni. Federici ha anche sottolineato il comune interesse delle famiglie cattoliche e non cattoliche a questo problema.

La seconda relazione, del prof. Sergio Rossi, ha fatto appello ai genitori perché appoggino e integrino l'iniziativa dell'API; la terza, di Isella Zagnoni, ha illustrato le esperienze educative e organizzative dell'associazione; e infine il prof. Zaro Chierboli ha posto l'accento sul valore dell'educazione scientifica, in questa età di grandi e sconvolgenti scoperte.

Vi sono stati poi numerosi interventi: tra i più interessanti citiamo quelli della prof. Amneris Bellucci, del prof. Fausto Malatesta, di Nive Varoni, Sergio Martelli, Antonio Dall'Aglio, Elda Marsiglia, Antonio Scarpati, Carlo Mungo, del delegato francese Michel Bertolet, ecc. Il dibattito, come ha rilevato nell'intervento conclusivo Carlo Pagliarini, segretario nazionale dell'API, ha avuto al suo centro l'esigenza di adeguare l'azione dell'Associazione alle più moderne didattiche e tecniche pedagogiche.

Bisogna però guardarsi — ha fatto bene Pagliarini a rilevarlo — dall'illusione di chi crede di poter risolvere tutti i problemi della moderna educazione attraverso la sola applicazione delle tecniche. Conoscere e utilizzare le più avanzate tecniche pedagogiche, è certo compito di un dirigente dei pionieri, ma sapendo imprimere ad esse un contenuto, un pensiero educativo democratico, ispirato alle tradizioni popolari come alle nuove scoperte scientifiche, a l l e grandi conquiste del lavoro e dell'intelligenza umana. A questo compito è sempre più doveroso richiamare l'attenzione del movimento democratico cooperativistico (e in particolare le cooperative agricole), femminile, giovanile, delle amministrazioni comunali, del Parlamento.

Quest'anno, l'API celebrerà il suo decimo anniversario. Pagliarini, dopo aver affermato che in tutti questi anni l'API ha svolto una fattiva azione di educazione democratica in favore dei ragazzi, ha dimostrato la necessità di richiedere il riconoscimento ufficiale dell'API come ente morale

Tra le iniziative pratiche, quest'anno verrà indetta una Festa nazionale delle famiglie, saranno costituiti comitati di genitori e preparata una Conferenza nazionale sui problemi dell'educazione familiare. Corsi di specializzazione educativa verranno tenuti al fine di qualificare i propri dirigenti di base. Una grande iniziativa patriottica e nazionale verrà realizzata attorno all'eroismo partigiano degli «scugnizzi» napoletani.

IL BILANCIO DELL'INDUSTRIA ALLA CAMERA

Gava contro l'ENI

Il ministro contro gli aumenti salariali e per l'industria privata - Non sarà ridotto il prezzo della benzina

(Continuazione dalla 1. pagina)

frasettimanali, organizzazione. Su questo terreno — egli ha concluso — è possibile un accordo per la difesa del prestigio del Parlamento.

LEONE ha ripetuto che nella giornata di oggi investirà l'assemblea di queste questioni.

Infine, il compagno CORBI ha sollecitato lo svolgimento della mozione nella quale si chiede che tutti i gruppi parlamentari possano fruire dei servizi radiotelevisivi nel corso delle prossime elezioni.

La seduta era ormai giunta al termine. In quell'istante uno strano tipo di attivista cattolico ha gettato dall'alto delle tribune alcune manciate di tessere di un partito da lui fondato che si chiama Cult (« struttura cristiana dello Stato »).

Prima di queste battute finali, la Camera aveva dedicato due lunghe sedute alla conclusione del dibattito sul bilancio dell'Industria e all'inizio della discussione sulle Poste e telecomunicazioni: gli ultimi due bilanci da approvare, insieme all'Agricoltura che dovrebbe concludersi oggi con la replica del ministro e il voto.

La mattinata, dopo l'illustrazione di una proposta di legge del compagno MICELI (per l'istituzione di un ammasso nazionale volontario dell'olio d'oliva) è stata interamente dedicata alle Poste. E il dibattito, per quanto in un'aula semivuota, ha avuto momenti di interesse quando è stato toccato ancora una volta il tema delle concessioni telefoniche; è stato il compagno socialista MANCINI a risollevare la questione chiedendo al ministro una parola chiara sulle intenzioni di attuare la legge, votata dal Parlamento, per l'« irizzazione »; potenti forze si muovono infatti, e premono sul governo perchè ciò non avvenga: si è richiesto, per esempio, un aumento delle tariffe, per farlo apparire come una conseguenza del riscatto, si fanno circolare voci su ingentissime cifre di riscatto; e tutto ciò nel silenzio del governo.

Identici appunti sono stati mossi dal democristiano GASPARI il quale ha tra l'altro chiesto che, comunque, non venga « irizzata » l'azienda telefonica di Stato, laddove esiste. Altri oratori hanno parlato su temi particolari: PINTUS, TROISI, DE CAPUA, GALATI (dc), BOGONI (psi), COLITTO (pli).

Nel pomeriggio, lunga conclusione del bilancio della Industria, con discorsi del relatore PEDINI (dc) e del ministro GAVA. Seguito con attenzione — e anche con una certa sorpresa —, l'intervento del relatore che ha trovato modo di attaccare l'ENI fornendo una serie di apprezzamenti negativi sulla situazione delle ricerche in Italia: queste andrebbero bene solo in Sicilia, « non hanno dato i risultati sperati in Abruzzo », « non sono di eccessivo rilievo » nella Valle Padana. Quindi, il monopolio dell'ENI nella Valle Padana potrebbe giustificarsi solo se entro un certo periodo di tempo, garante il governo, verranno forniti esaurienti piani di coltivazione e di ricerca.

Contemporaneamente — ha detto ancora — se le attività dell'ENI all'estero fossero di impaccio alle ricerche dello stesso ente sul suolo nazionale, « si imporrebbe un riesame della situazione di diritto per adeguarla alla situazione di fatto » (quanto a dire, una revisione della legge sugli idrocarburi).

Non meno indicativo il discorso del ministro GAVA su questo specifico argomento: accanto a una lode formale e piena di riserbo all'ENI, hanno trovato posto una serie di larvate accuse e di affermazioni equivoche: la nuova legge petrolifera « è perfettibile », « restano da esplorare nella regione di esclusiva dell'ENI vaste zone », è un diritto dell'Ente assumere concessioni all'estero, ma « sarebbe preferibile trovare gli sbocchi in regioni che non fossero, come il Medio Oriente, ad un così alto tasso di rischio politico », ecc. Fino all'inevitabile difesa dell'iniziativa privata (« che va apprezzata e che non è giusto circondare di prevenzioni e diffidenze ») e all'aperta minaccia di togliere all'ENI la esclusiva nella Valle Padana « per accelerare le esplorazioni ».

Sulla stessa linea gli altri punti toccati da Gava: 1) lo aumento delle retribuzioni che potrebbe ottenersi ripartendo gli utili derivati dall'aumentata produzione non è consigliabile perché nell'attuale situazione ciò danneggerebbe la capacità d'acquisto dei salariati non favoriti dalla sorte e farebbe aumentare i prezzi; 2) la iniziativa statale è utile, ma l'iniziativa privata ha « un preminente e fondamentale valore anche per l'efficace difesa delle libertà politiche e delle istituzioni democratiche »; 3) per le fonti di energia è stato preparato un disegno di legge per il coordinamento degli indirizzi, ma la sua definizione verrà alla prossima legislatura.

Per l'energia nucleare, in specie, il prossimo Consiglio dei ministri esaminerà uno schema-stralcio per la Costituzione del Comitato nazionale.

Del resto, da Gava era difficile attendersi di più e di meglio. Perfino per ciò che riguarda gli o.d.g. egli ha avuto un atteggiamento negativo, affermando quasi sempre che si trattava di argomenti non di sua competenza. Così è stato per quelli dei compagni CALANDRONE (sulla zona industriale di Savona), CLOCCHIATTI (aumento dell'utilizzazione del metano), DI MAURO (miglioramenti nel settore zolfifero), FAILLA (ampliare i piani quadriennali dell'IRI e dell'ENI), BARONTINI (per la costruzione di un cantiere navale nella zona di La Spezia), GRILLI (difesa del settore tessile), CIANCA (posizione giuridica dei venditori ambulanti), LI CAUSI (richiamare ai suoi impegni la Gulf Oil), SCARPA (circa la chiusura di alcuni stabilimenti industriali). Il ministro ha respinto con la stessa argomentazione della improponibilità l'o.d.g. del compagno SACCHETTI per il ripristino del vecchio prezzo della benzina. Ha accolto invece come raccomandazione quello dei compagni AUDISIO, BIGIANDI e GELMINI.

E' poi ripreso il dibattito sul bilancio delle Poste: in questa sede il compagno FRANCAVILLA ha criticato l'atteggiamento negativo del governo per ciò che riguarda la riforma dei servizi e del personale

Interrogazione Pajetta-Audisio sugli agenti di custodia

I compagni Gian Carlo Pajetta e Walter Audisio hanno presentato alla Camera la seguente interrogazione.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di Grazia e Giustizia, per conoscere quali siano i motivi per cui agli agenti di custodia, da qualche anno, non viene di fatto riconosciuto il diritto a godere della giornata di riposo settimanale, e ciò in contrasto con il precetto costituzionale e con leggi ordinarie, che, avendo equiparato a tutti gli effetti il corpo degli agenti di custodia con il corpo degli agenti di pubblica sicurezza, riconfermano la validità di tale diritto.

« Da calcoli fatti risulta che alla data del 30 settembre 1957 le giornate di riposo non godute da detto personale siano di 170 circa. Gli interroganti ritengono che occorra urgentemente provvedere non solo a ripristinare un normale servizio per tutti gli agenti di custodia, ma ad indennizzarli del maggior lavoro da essi prestato per tutte le giornate non godute del riposo settimanale. Risulta altresì che in taluni casi, col pretesto della esigenza di servizio, venga decurtata agli agenti la licenza ordinaria annuale di giorni 30: la giusta protesta del personale postula un provvedimento di riparazione

E' morto Gianni Caproni pioniere dell'aeronautica

Per collasso cardiaco è deceduto tre giorni or sono, nella sua abitazione in via Azuni, lo ingegner Gianni Caproni, conte di Taliedo, pioniere dell'aeronautica. Egli era sofferente da vario tempo e vane sono state le cure dei medici

Il suo primo progetto d'aeroplano è del 1908 e del 27 maggio 1910 il primo volo di un suo apparecchio.

Trenta milioni in biglietti da mille falsi trovati a Bagheria in una zecca clandestina

Con le banconote, sono stati sequestrati anche carta filigranata e attrezzi

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 29 — Una attrezzata fabbrica di banconote false è stata scoperta stamane nel corso di una massiccia operazione di polizia alla quale hanno preso parte la Squadra Mobile di Palermo al completo, gli agenti del locale commissariato e nuclei di carabinieri. Sono stati sequestrati notevoli quantitativi di carta filigranata e biglietti da mille falsi per un ammontare di oltre 30 milioni, nonchè una serie di macchine ed attrezzi per la fabbricazione delle banconote. Sono stati tratti in arresto i fratelli Francesco e Nino Castronovo, rispettivamente di 52 e 36 anni, e la loro madre, Rosa Landolina di 52 anni.

La prima fase della spettacolare operazione ha avuto come teatro la via Pave. Gli agenti della Squadra mobile e gli altri poliziotti in borghese, verso le ore 7,30, dopo aver circondato la casa segnata con i numeri 63 e 65, vi hanno fatto irruzione, riuscendo a scoprire, dopo una affannosa ricerca, alcune valigie piene di biglietti da mille e un grosso fotolito di carta filigranata accuratamente nascoste in alcune macchie che erano state appositamente costruite. Quasi contemporaneamente, un altro reparto di polizia operava in via Calcara Vecchia, dove era stato rinvenuto un vero e proprio laboratorio per la fabbricazione delle banconote false. Nella casa di via Pave venivano tratti in arresto il più giovane dei fratelli Castronovo, Francesco, commerciante in agrumi, e la di lui madre, Rosa Landolina. Nel laboratorio di via Calcara Vecchia veniva invece sorpreso Nino Castronovo. Qui, oltre agli attrezzi, veniva sequestrata l'ingente quantità di banconote già pronte per la vendita.

L'operazione di stamane era la conclusione di lunghe e difficili indagini che si sono protratte per circa dieci mesi. In tutto questo periodo, si è dovuto risalire dai piccoli spacciatori agli altri anelli della catena, fino a che è stato possibile individuare la centrale dei biglietti falsi. Non è stato possibile ancora stabilire quanti biglietti falsi sono stati prodotti nella fabbrica di Bagheria e quanti ne sono stati messi in circolazione

I due fratelli Castronovo e la madre sono stati trasferiti nella stessa mattinata, alla questura di Palermo e di lì rispettivamente alle carceri dell'*Ucciardone* e a quelle delle *Benedettine*.

Strappato all'ergastolo dai giudici di appello

CATANZARO, 29 — Una sentenza che ha ridato la libertà a due fratelli, condannati uno allo elgastolo e l'altro a 24 anni, è stata emessa dalla Corte d'Assisi di appello di Catanzaro. Si tratta dei fratelli Giuseppe Cariomagno, 29enne, condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Castrovillari, e di Biagio Cariomagno, condannato a 24 anni. I due erano stati imputati dell'omicidio di tal Carmine Maniero, avvenuto a Morano Calabro il 17 gennaio del '50. Il Maniero venne ucciso con colpi di arma da punta e taglio da alcuni sconosciuti.

Dopo aver operato alcuni accertamenti su persone, i carabinieri fermarono anche i due fratelli Cariomagno, i quali, in un primo momento, avevano mantenuto un atteggiamento contraddittorio, ma poi avevano proclamato la loro innocenza. L'unica accusa a loro carico era la testimonianza di tal Ferdinando La Torretta. In base ad essa i due vennero condannati dalla Corte di Assisi di Castrovillari, rispettivamente all'ergastolo e a 24 anni

Svoltosi il processo a Catanzaro, i due imputati, sono stati prosciolti dalla accusa ed assolti con formula dubitativa. Ne è stata quindi ordinata la immediata scarcerazione.

Fotografie del satellite scattate da un dilettante

TREVIGLIO, 29 — Alcuni giorni or sono il dilettante astronomo Aldo Bonassola, di 23 anni, da Treviglio, affermò di aver fotografato con radio telescopio il satellite artificiale Tutti furono scettici: non così due fisici di un osservatorio astronomico svizzero i quali si sono recati dal Bonassola e dopo essersi resi conto dell'originale sistema di razzo fotografia da lui attuato hanno concluso trattarsi certamente di una foto del satellite. Essi, in compagnia del Bonassola, sono riusciti inoltre venerdì scorso a scattare altre tre fotografie che stavolta non sono state rese pubbliche

Decine di operaie rapinate del salario dai banditi a 12 chilometri da Sassari

Una battuta nella zona non aveva dato, fino alla notte di ieri, alcun risultato

SASSARI, 29. — Ventotto persone sono state rapinate alla periferia della città la scorsa notte. Il bottino si aggirerebbe sulle duecentomila lire. Vittime della rapina sono rimaste 28 operaie e il capo del personale dello stabilimento San Martino. L'incredibile episodio è stato così ricostruito. Un gruppo di 23 donne, terminato un turno di lavoro straordinario, stava ritornando a Sassari a bordo di un camion, quando a 12 km. dalla città l'autista è stato costretto a fermare l'automezzo essendo la strada sbarrata da grossi massi. Appena sceso dalla cabina di guida per rimuovere l'ostacolo egli è stato affrontato da un uomo mascherato, che puntandogli contro una rivoltella gli ha intimato di tenere le mani in alto. Contemporaneamente, altri quattro banditi sono usciti da dietro un muretto e hanno intimato alle operaie di scendere.

Le donne, terrorizzate, si sono però strette in un angolo del camion. Allora il primo bandito ha ordinato all'autista di togliere a ciascuna di esse la busta paga che avevano ricevuto poco prima. Già diverse buste paga, erano passate nelle mani del rapinatore quando è sopraggiunta una automobile sulla quale si trovavano il capo del personale dello stabilimento e altre quattro operaie. Fermata la vettura, anche i passeggeri di questa sono stati rapinati

Una battuta a largo raggio della polizia nella zona, non ha dato finora nessun risultato.